

In 4.700 contro la diga

La raccolta di firme per "per la salvaguardia della Val d'Ambra" sta per concludersi: avviata il 5 febbraio e interrotta il 14 di aprile, ha ricevuto, fino a ieri, il consenso di 4mila698 persone; un numero destinato a crescere ancora a causa di alcuni ritardi annunciati. «Senza ombra di dubbio - ha comunicato ieri l'iniziatore della petizione, Davide Pusterla - il principale motivo di un numero così alto di sottoscrizioni è la volontà di preservare lo statuto di zona protetta di cui gode attualmente la Valle. Rilevanti - continua Pusterla - sono anche la serietà e la notevole pertinenza di pareri e critiche espressi dietro le quinte, che dimostrano quanto la protezione della natura e la difesa della biodiversità destino preoccupazione ». Dai commenti dei firmatari emergerebbe in particolare come il progettato impianto di pompaggio-riciclaggio sia «una pura speculazione, redditizia solo da un punto di vista finanziario ». Si manifesta quindi preoccupazione per l'ammontare dei costi previsti, e si lamenta «una distruzione "data per scontata" della natura»; infine, si prende coscienza di «un ennesimo, irritante caso di disinformazione non del tutto casuale». Più in generale, si mostrano perplessità riguardo la politica energetica cantonale, che si ritiene dovrebbe promuovere con più forza fonti di energia rinnovabile.